

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE A TARANTO

SEDUTA DI VENERDÌ 26 MAGGIO 2017

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI

Audizione del direttore generale di Arpa Puglia, Vito Bruno.

L'audizione comincia alle 10.50.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione di ARPA Puglia, rappresentata dall'avvocato Vito Bruno, direttore generale, dal dottor Vittorio Esposito, direttore del servizio territoriale dipartimento di Taranto, dalla dottoressa Noemi La Sorsa, geologo ARPA, dal dottor Nicola Ungaro, direttore scientifico ARPA Puglia che ci raggiungerà, dal dottor Roberto Giua, responsabile centro regionale aria di ARPA Puglia, e dalla dottoressa Maria Spartera, direttore dipartimento provinciale ARPA Taranto.

Come voi sapete, la Commissione si occupa di illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti, alle bonifiche e alla depurazione delle acque, ma anche dei reati contro la pubblica amministrazione e dei reati associativi connessi alle situazioni prima descritte.

Avverto i nostri ospiti che della presente audizione viene redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito internet della Commissione e che, se lo riterranno opportuno, consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a

rinvia eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

È già la quarta o quinta volta in questa legislatura che o veniamo direttamente a Taranto oppure facciamo audizioni presso la Camera a Palazzo San Macuto, quindi più o meno conosciamo la situazione generale.

Quello che ci interessa capire oggi sono, rispetto agli ultimi sviluppi, le attività che voi avete messo in atto e le eventuali situazioni che a vostro giudizio meritano di essere attenzionate in maniera particolare, quali sono le criticità che voi avete evidenziato dal vostro punto di vista. Ci interessa capire tutto ciò che riguarda la vostra attività rispetto ovviamente alle questioni di cui noi ci occupiamo, ma nella fattispecie sul tema bonifiche, altrimenti ci dovremmo allargare a tutto il tema ciclo dei rifiuti e depurazione delle acque.

Noi oggi siamo qua fondamentalmente per approfondire la questione della bonifica di siti contaminati e, quindi, tutto ciò che rientra dentro Ilva o comunque le discariche che sono all'interno del SIN (sito di interesse nazionale), anche se sappiamo che ce ne sono alcune dentro e alcune fuori.

Anche sul tema perimetrazione dei SIN ci piacerebbe sapere cosa pensate, perché a noi la situazione ci è sembrata un po' bizzarra. La dico così per non dire altro.

Ci interessa capire anche quali sono le eventuali situazioni di contenzioso che avete in atto o che comunque nello svolgimento della vostra attività avete percepito o rilevato come criticità.

Do la parola al direttore Bruno per lo svolgimento della sua relazione.

VITO BRUNO, *Direttore generale di Arpa Puglia*. Grazie, presidente. Buongiorno a tutti. Per questa audizione, che per me è la prima, io ho fatto in modo che gli uffici ricostruissero un po' la situazione generale del SIN di Taranto.

Vengo subito al tema, visto che il presidente nell'introduzione ha già colto uno dei punti sui quali noi ci siamo soffermati anche formalmente. Proprio a questo proposito abbiamo chiesto alla regione un ampliamento della perimetrazione del SIN, in particolare per quanto riguarda la discarica Mater Gratiae, che in questo momento è esclusa dal SIN, e per il quartiere Tamburi.

Lo abbiamo fatto formalmente sotto la mia direzione nel marzo 2017. È una decisione già assunta e già segnalata alla regione Puglia.

Abbiamo fatto una verifica. Oltre alla perimetrazione, abbiamo verificato che solo per il 10 per cento circa del SIN possiamo parlare di attività di bonifica che sia stata sostanzialmente portata a termine. C'è poi un altro 10 per cento di messa in sicurezza (le percentuali vanno dall'8 al 10 per cento, questo è il *range* nel quale ci muoviamo) e c'è una buona parte per la quale vanno avanti le caratterizzazioni, ma i procedimenti non si sono ancora completati.

Teniamo conto che per la maggior parte del SIN la superficie interessata è coinvolta dall'Ilva, rispetto alla quale il tema delle caratterizzazioni è stato oggetto di un contenzioso che sostanzialmente ha bloccato le prescrizioni e l'avanzamento del procedimento fino al 2016.

Questa è la situazione complessiva del SIN e questa è la posizione di ARPA Puglia, formalizzata – lo ripeto – nel marzo 2017, sul SIN e sulla decisione di estendere la perimetrazione, nonché sui livelli di avanzamento delle bonifiche e della messa in sicurezza. D'altronde, sono dati riscontrabili direttamente anche sul sito del Ministero dell'ambiente, quindi per certi versi la nostra posizione coincide con quella ministeriale.

Quello che abbiamo evidenziato è che noi riteniamo si debba considerare prioritario l'intervento anche sul Mar Piccolo. Su questo non c'è dubbio. ARPA, peraltro, aveva già prodotto uno studio molto approfondito sulla situazione nel Mar Piccolo.

Ovviamente siamo lieti che buona parte di questo studio sia stato sostanzialmente recepito e confermato anche dalle posizioni del commissario, che in buona sostanza ripercorrono quelle già assunte da ARPA Puglia e sono una buona base per poter avviare un procedimento di intervento sul Mar Piccolo e, quindi, passare a una fase di concreta attuazione delle misure ivi previste e degli studi già svolti.

Per quanto attiene agli aspetti legati a Ilva-Sanac, ovviamente noi abbiamo fatto attività su questi punti, perché ci sono le problematiche connesse anche agli interventi antropici che hanno determinato l'utilizzo di materiali di riporto per colmare determinate asperità in queste aree.

Questi materiali di riporto, dai dati che abbiamo noi, non si limitano ai 2 metri, ma superano i 2 metri e in molti casi addirittura i 5 metri. È, quindi, un intervento di carattere antropico piuttosto invasivo. Si tratta di materiali alloctoni quali scorie e loppa che possono diventare ed evidentemente sono possibili veicoli significativi di contaminazione, che addirittura arrivano a trasformare in maniera abbastanza concreta ed evidente. Pur non essendo un tecnico ma essendo un avvocato, è facile comprendere la significatività di queste colmate.

Lo stesso problema ovviamente si pone per gli sporgenti, come in molti casi è stato verificato. Per quanto riguarda Ilva noi rileviamo che allo stato attuale, come mi confermano gli uffici, non ci sono state consegnate e non abbiamo a disposizione le stratigrafie per la verifica di queste condizioni specifiche. Tuttavia, noi abbiamo evidenza che ci sono materiali di riporto che superano anche i 5 metri di profondità. Sono state addirittura ritrovate della carpenterie metalliche sotto i 5 metri di profondità. È un tema significativo che dovrà essere oggetto di intervento e verifica.

Ovviamente abbiamo anche alcuni problemi collegati all'ENI e altri a Italcave. C'è una

richiesta di ampliamento della discarica di Italcave in un'area nella quale si è parlato di litologia antropica, ma in realtà noi abbiamo chiesto degli approfondimenti alla regione Puglia per verificare se questo materiale di riporto non abbia anche in questo caso le caratteristiche di rifiuto e, quindi, se occorra fare ulteriori approfondimenti.

La regione Puglia, in linea con le posizioni di ARPA, ha chiesto alla società ulteriori approfondimenti, proprio per verificare se questo ampliamento coincida effettivamente con la definizione che ha dato la società del materiale ritrovato o non si debba parlare di materiale di riporto da definire in altro modo, quindi con altre necessità di intervento a valle della qualificazione del materiale stesso.

Analisi della stessa tipologia sono state effettuate sulla Gravina di Leucaspide, un altro dei punti posizionati in adiacenza allo stabilimento Ilva. Durante l'esecuzione del piano di caratterizzazione 188 campioni su 462 sono risultati contaminati da metalli quali stagno, berillio, selenio e zinco. Per ciò che concerne le acque di falda, sono stati realizzati 19 piezometri, con superamenti delle CSC (concentrazioni soglia di contaminazione) che hanno interessato anche il parametro cromo esavalente e cloroformio.

Se andiamo ad analizzare le criticità, come noi le abbiamo definite, su una visione complessiva del SIN – poi ovviamente lascerò spazio ai tecnici, perché possono essere molto più specifici di me, come è necessario per una visione che è tipica di un'audizione in Commissione – abbiamo individuato cinque criticità, al di là della necessità di estendere la perimetrazione, sulle quali gli interventi devono essere più significativi. Queste, peraltro, sono state formalizzate.

Su questo, se richiesto dalla Commissione, ci riserviamo di trasmettervi una relazione con tutto quello che io sto rappresentando e con tutto quello che i collaboratori e i dirigenti tecnici vorranno precisare meglio.

Aggiungo che su tutto questo ARPA è presente. È presente alla Cemerad, con i piani di emergenza e con la centralina per il monitoraggio della radioattività. È presente in fase di campionamento con la validazione del 10 per cento di tutti i campioni che vengono svolti. È presente a tutte le conferenze di servizi e ai piani di caratterizzazione. È presente con la rete regionale della qualità dell'aria e con il monitoraggio mobile in coincidenza dello stabilimento Ilva e nel quartiere Tamburi e con tutto quello che quotidianamente ARPA fa in questa città, in questa provincia e ovviamente anche in Puglia, perché noi rappresentiamo l'intera Puglia.

Ovviamente noi lo facciamo con il massimo impegno e con la massima dedizione, ma scontiamo un problema di risorse umane, perché qui parliamo di interventi profondamente...

PRESIDENTE. Ne approfitto subito. Non si è sbloccata quella faccenda?

VITO BRUNO, *Direttore generale di Arpa Puglia*. Lunedì io ho presentato già uno *skill* alla regione Puglia delle risorse umane che noi abbiamo individuato come necessarie per rafforzare la nostra presenza sul territorio. Lo *skill* è stato già trasmesso formalmente, col sollecito alla presidenza regionale in vista dell'assestamento di bilancio di appostare le risorse per poter attivare le procedure di reclutamento, che, però, per il decreto Ilva non spettano ad ARPA ma spettano alla regione Puglia.

Noi abbiamo una deroga al vincolo assunzionale, con 2,5 milioni di euro per il 2016 e 5 milioni per il 2017, però le risorse sono regionali e il provvedimento Ilva affida alla regione Puglia la regolamentazione e lo svolgimento di queste attività.

Io mi sono insediato a fine ottobre-novembre. Ho atteso 30 giorni che si perfezionassero le decisioni del Governo in merito all'assunzione degli ex dipendenti delle province e che, quindi, si chiudesse la finestra che impediva a tutte le amministrazioni di avviare.

Terminato il mese dal mio insediamento ho provveduto a inviare più di una missiva alla regione Puglia perché, in coincidenza con le variazioni di bilancio e con gli assestamenti che notoriamente si chiudono il 30 giugno, appostasse le risorse. Ho già trasferito loro anche gli *skill* e, quindi, io sono in grado di garantire che tra una decina di giorni la regione Puglia avrà tutte le disponibilità documentali e tecniche per poter avviare. Ovviamente poi diventa un impegno politico che prescinde dalla mia volontà, ma sul quale l'agenzia è assolutamente pronta e determinata.

Teniamo conto che la dotazione organica di ARPA Puglia al 2012, cristallizzata alla regione Puglia, era di 830 unità. Attualmente ce ne sono 300 a tempo indeterminato e 96 a tempo determinato.

Ci auguriamo che con i processi di stabilizzazione, insieme alla legge Madia e al piano assunzionale che ho approvato qualche giorno fa (ho comunque chiuso il mio piano assunzionale) saremo in grado di far convivere l'esigenza di migliorare la dotazione organica con la possibilità di uscire dal precariato e, quindi, consentire agli operatori di operare con una proiezione lavorativa più serena.

Ciò evidentemente influisce sulla qualità del lavoro, ma anche sulla mia capacità di *governance*, perché assorbe una parte dell'attività gestionale che potrebbe essere dedicata alle altre emergenze che la Puglia in questo momento ha, tra il gasdotto TAP (Trans-Adriatic pipeline), l'incendio di ieri a Foggia...

Lunedì noi saremmo dovuti andare in quell'impianto per un controllo insieme alla procura,

ma giovedì hanno provveduto a incendiare l'intero impianto, quindi ieri sera i tecnici, che io ringrazio, erano a fare le misurazioni alle dieci di sera e il sindaco di Foggia ha emanato un'ordinanza ieri a mezzanotte.

Noi non abbiamo una grandissima possibilità di programmare il lavoro, perché il tema ambientale è un tema che non possiamo programmare, ma possiamo in qualche modo gestire e noi riteniamo di poterlo fare adeguatamente.

PRESIDENTE. Passiamo alle domande, in modo che possiate prendere spunto eventualmente anche per fare qualche chiarimento tecnico.

Do la parola ai colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

LAURA PUPPATO. Grazie per il vostro intervento di oggi. Io vorrei solo una spiegazione. Devo dirvi che anche come Parlamento siamo rimasti molto colpiti tornando a distanza di molti mesi e ritrovando la realtà di ARPA Puglia come l'avevamo rinvenuta circa un anno e mezzo fa, proprio in considerazione del fatto che ci eravamo attivati per riuscire a fornirvi quelle risorse economiche che sembrano sempre la ragione per cui non si fanno le cose. Nel momento in cui ci sono risorse economiche, però, le cose vengono comunque quantomeno slittate.

Non ho ben compreso la ragione per cui siamo a fine maggio e sono trascorsi altri cinque mesi e ci troviamo con una realtà che è quella che lei ha appena definito. Voi dovrete avere regolarmente in comparto 830 persone. Quello è un dato che si fotografa come necessità della struttura. In realtà, ne avete un po' meno della metà. Non mi spiego come mai non si sia rincorsa immediatamente l'acquisizione di altre figure. Peraltro, immagino che dovrete affrontare i concorsi, essendo un ente pubblico e, quindi...

VITO BRUNO, *Direttore generale di Arpa Puglia*. Non noi, la regione.

LAURA PUPPATO. Voglio capire come sono andate le cose esattamente, perché è importante anche per noi, in quanto sacrificiamo altri per fornire i fondi a chi ne ha urgenza e poi, però, scopriamo che non vengono immediatamente utilizzati. Vorremmo capire come mai c'è stato questo lasso di tempo così lungo e ancora oggi non abbiamo sull'uscio immediatamente acquisizioni di persone.

Credo che sia importante perché la regione Puglia ha molti problemi, ma soprattutto ha delle necessità anche in relazione all'enorme lavoro che si sta facendo nell'area di crisi ambientale di

Taranto, solo per citare questa. Questo per noi è un esempio di ciò che potrebbe creare una rigenerazione sia industriale che urbana, oltre che marittima. Sono a chiederle se riesce a fornirmi delle precisazioni un po' più chiare relativamente al tema delle assunzioni.

L'altra questione di cui vorrei parlarvi è emersa stamattina in modo importante anche nei colloqui che abbiamo fin qui avuto. Mi riferisco alle dicotomie, solo in parte comprensibili, tra i dati rilevati dai laboratori accreditati – ce li hanno citati e sono laboratori di livello nazionale riconosciuti per la loro qualità, che effettuano le verifiche sui campioni per quanto riguarda acqua, aria e soprattutto terra – e la vostra valutazione in relazione alle campionature.

Alcune cose ci sono state spiegate: la diversa campionatura, le tipologie, il fatto che in qualche caso si valutino carotaggi e modelli molto diversi anche dal punto di vista del prelievo eccetera. Al di là di questo, io vorrei capire. Noi abbiamo chiesto a Ilva: «Come mai non avete protocolli tecnici con ARPA, ISPRA eccetera?» Ci risulta da Ilva che il tavolo tecnico di controllo è stato richiesto, ma non è stato ancora attuato e approvato.

Pare esistere anche in relazione a questo una sollecitazione da parte dello stesso ministero, perché è di tutta evidenza che, se oggi siamo al 20 per cento tra messa in sicurezza e bonifica, tutto il resto è da far partire. Anche su questo i fondi ci sono, a maggior ragione adesso che abbiamo avuto anche la conferma dei fondi Riva, ma comunque c'erano, ed è rilevante che si facciano tutte le opere necessarie.

Vorrei capire molto bene come non sta funzionando questa cosa e come mai si caratterizza senza un'intercalibrazione, come quella che è stata richiesta dalla stessa azienda, perché credo che sia determinante che si proceda almeno partendo dagli stessi presupposti e, quindi, con un'uniformità di dati e non contestando gli stessi dati.

Un'altra domanda è relativa al tema che lei citava, direttore: non vi sarebbe stata fornita una valutazione stratigrafica. Vorrei chiederle quando è stata richiesta e che risposte avete avuto.

In relazione alle coperture relative alle discariche, ma non solo alle coperture, quindi a quel materiale di riporto, vorrei sapere se la problematica che voi vivete è in parte una problematica che c'è stata rappresentata anche altrove o se, invece, c'è qualcosa di più specifico. Mi riferisco al fatto che la caratteristica di *end of waste* piuttosto che di rifiuto non è ancora così chiara dal punto di vista della normativa italiana. Vorrei sapere quali sono le vostre proposte.

VITO BRUNO, *Direttore generale di Arpa Puglia*. Sul primo punto rispondo direttamente io, perché è una fase organizzativa che ovviamente, anche per la mia sopravvivenza fisica in ufficio, conosco benissimo.

Il decreto è dell'8 giugno 2016. Il decreto, dalla mia lettura, non prevede che ci sia un trasferimento di risorse dallo Stato ad ARPA, ma prevede soltanto una deroga al vincolo assunzionale, cioè la possibilità di intervenire sulla pianta organica, perché al netto di quello che cristallizzi nella dotazione organica poi devi avere degli spazi assunzionali, per cui è possibile che tu abbia le risorse ma non possa assumere.

Ecco perché io appena insediato ho approvato in pochi mesi un piano che era fermo da due anni, cioè il piano assunzionale, con le risorse che sono riuscito a liberare dal mio bilancio, acquisendo, quindi, 53 unità. Ovviamente di queste 53 unità ne ho già assunte 17 e dal primo giugno sono in servizio. Le risorse del piano...

LAURA PUPPATO. Parla molto velocemente. Io non so se è la stanchezza, ma non riesco a seguirla. Si esprima lentamente, grazie. Mi scusi.

VITO BRUNO, *Direttore generale di Arpa Puglia*. L'8 giugno esce il decreto. Il decreto non prevede un trasferimento di risorse dirette dallo Stato ad ARPA Puglia, come non lo prevede, a mio avviso, alla regione Puglia, ma conferisce soltanto una deroga al vincolo assunzionale. Infatti, io, quand'anche avessi le risorse, non avendo la deroga al vincolo assunzionale, non posso assumere. Il vero vantaggio di quel decreto, quindi, è nel consentirci di derogare, a differenza di altri enti, ai vincoli assunzionali. Tuttavia, dal punto di vista delle risorse, non le trasferisce a me e non le trasferisce alla regione. Questo è il primo punto.

Pertanto, io devo aprire una finestra di bilancio perché la regione Puglia, che è un soggetto autonomo giuridicamente rispetto ad ARPA Puglia, come la legge n. 132 ha confermato, apposti quelle risorse e consenta, quindi, ad ARPA di acquisire il personale.

Le procedure per l'assunzione evidentemente sono procedure a evidenza pubblica, che il decreto Ilva...

LAURA PUPPATO. Lei ha provveduto comunque all'assunzione di...

VITO BRUNO, *Direttore generale di Arpa Puglia*. Io ho una mia pianificazione, con la mia autonomia giuridica, amministrativa, contabile e patrimoniale, che ho già esercitato e, quindi, ho approvato il mio piano assunzionale che nell'ordinamento giuridico italiano si declina in tre anni e poi si applica annualmente.

Per il primo anno, con le risorse a mia disposizione, quindi con le economie di bilancio sul

personale determinate dalle cessazioni e dalle mobilità, quindi con gli spazi che libero nella mia autonomia, ho già approvato il piano assunzionale e ho assunto 17 persone.

Non lo ritroviamo nel complesso finale dei numeri perché una quota di queste 17 persone erano già in graduatoria e, quindi, passano da una condizione di tempo determinato a un tempo indeterminato, per cui non sono dei numeri in più, ma una quota di quei numeri andrà a eliminare una parte di quel precariato.

Il piano Taranto, invece, mi serve e mi interessa molto perché forse mi riesce a sbloccare delle risorse umane in più, ma per fare questo ho bisogno di due condizioni. La prima è che la regione Puglia apposti le risorse. L'unico momento utile per farlo, almeno da quando mi sono insediato io, perché prima evidentemente non potevo farlo, era quello della variazione di bilancio e, quindi, dell'assestamento.

Quello che posso fare io è sollecitare formalmente e presentare uno *skill* di cervelli e di soggetti che mi possono essere utili. Toccherà poi alla regione (perché il decreto Ilva attribuisce alla competenza della regione la gestione di queste procedure) verificare se le vuole trasferire ad altro ente, se le vuole acquisire da graduatorie di altri enti laddove siano vigenti, cosa che l'ordinamento consente, o se le voglia acquisire da graduatorie Ripam, un vecchio concorso che la regione Puglia ha fatto.

Per una quota di personale, ovviamente i cui profili professionali coincidano con quelli di ARPA Puglia, potrebbe farlo, il che consentirebbe forse in alcuni casi di sbloccare più velocemente le procedure. Per altri versi, però, a mio avviso ciò determinerebbe il rischio che quelle quote di unità di personale che da anni lavorano in ARPA Puglia a tempo determinato si vedrebbero sottratte la possibilità di accedere almeno a un concorso con riserva. Quest'ultima è una delle altre modalità che l'ordinamento sino a oggi consentiva, ma che potrebbe da qui a qualche giorno essere ulteriormente modificata dall'entrata in vigore della legge Madia.

In presenza di una realtà normativa così instabile, io ritengo che paradossalmente qualche giorno in più potrebbe servire anche alla regione Puglia, al netto delle risorse economiche, perché quelle le deve mettere punto e basta, essendo imprescindibili, in quanto le condizioni giuridiche potrebbero modificare da qui a 7-8 giorni un quadro complesso che, come vede, io sto studiando quotidianamente. Da avvocato amministrativista sto ritornando sui libri per diventare sempre più esperto anche in tematiche relative al personale.

Era doveroso precisare questo passaggio: non ci sono delle risorse economiche direttamente trasferite ad ARPA, quindi le mie 53 unità sono tutte lavoro interno ad ARPA Puglia.

Sul secondo punto, invece, lascio la parola al direttore del dipartimento.

MARIA SPARTERA, *Direttore del dipartimento provinciale Arpa Taranto*. Io sono direttore del dipartimento di Taranto, nonché direttore del laboratorio.

Premetto che il laboratorio del dipartimento di Taranto è un laboratorio accreditato, però noi non siamo accreditati su tutte le analisi che facciamo, cosa che d'altra parte sarebbe impossibile. Credo che nessun laboratorio di ARPA a livello nazionale sia accreditato sulla totalità delle analisi che fa.

Voglio sottolineare che anche Ilva, che sbandiera tanto il suo accreditamento, non ha l'accreditamento sui metalli. Se andate a vedere i certificati, vedrete che i metalli sono tutti asteriscati.

Che cosa è successo nella validazione dei dati della caratterizzazione di Ilva? Parliamo della seconda parte, cioè laddove si è dovuto approntare il restringimento della maglia in base alle attuazioni delle attività che si dovevano fare per l'applicazione dell'AIA (autorizzazione integrata ambientale) perché la prima caratterizzazione era partita già intorno al 2004. Questa parte è partita nel 2011-2012, quindi a cavallo di tutte le vicende travagliate di Ilva.

Ilva è partita con la caratterizzazione senza aspettare gli accordi con ARPA. Non veniva sottoscritta la convenzione perché c'era il passaggio da un amministratore straordinario all'altro e avevano necessità di fare questa validazione. Abbiamo incominciato a fare i campionamenti senza che fosse ancora sottoscritta la convenzione, per nostro spirito di buona volontà, con continui solleciti.

Pertanto, non si è seguito il nostro iter normale di intercalibrazione che abbiamo applicato con tutte le aziende, laddove si faceva un campione ceco e veniva analizzato da noi e dalla parte prima di partire con le validazioni. Questa condizione di sollecito continuo, il fatto che loro avevano già prelevato i campioni e che noi non facciamo analisi su campioni prelevati non in nostra presenza hanno portato a questa situazione.

Ilva si è ricordata di richiamare il fatto che voleva l'intercalibrazione laddove sono usciti i nostri risultati e laddove c'erano i superamenti. A questo punto hanno fatto un incontro soltanto Ilva e il ministero, senza gli enti locali né ARPA, in cui l'ingegner D'Aprile ha detto che, visto che Ilva contestava i risultati di ARPA, avrebbe sottoposto ad analisi il terzo campione a riserva da parte di ISPRA (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale). Ciò è al di fuori delle procedure normali, perché il terzo campione normalmente quando c'è discussione viene analizzato presso ARPA alla presenza dell'azienda. Questo non avviene solo in Puglia ma a livello nazionale.

Di questo noi siamo venuti a conoscenza in un secondo tempo per una lettera che *[audio*

incomprensibile] ministero e ne abbiamo preso atto. A un certo punto...

LAURA PUPPATO. Può citarmi i periodi e le date per favore? Siamo partiti dal 2011-2012 e poi...

MARIA SPARTERA, *Direttore del dipartimento provinciale Arpa Taranto*. No, questa riunione ha avuto luogo nel 2016. Le attività di campionamento sono partite nel 2011-2012. Soltanto quando si è arrivati in sede di redazione dell'analisi di rischio, laddove c'era il problema che Ilva non voleva considerare i dati dei superamenti di ARPA, perché ovviamente cambiava la posizione dell'analisi di rischio e, quindi, voleva che fossero adottati i suoi valori, si è arrivati a questa discussione.

A questo punto, dopo qualche mese, è emerso che il ministero ci ha fatto una seconda lettera, dicendo quali erano le iniziative che avevamo preso...

LAURA PUPPATO. Quali sono le date? Non riesco a interpretare il «qualche mese»...

MARIA SPARTERA, *Direttore del dipartimento provinciale Arpa Taranto*. Noi aspettavamo che ci venisse richiesto...

PRESIDENTE. No, ci dica la data. Quando è successo quello che ci sta raccontando? Le lettere del ministro che date hanno più o meno?

MARIA SPARTERA, *Direttore del dipartimento provinciale Arpa Taranto*. Saranno del maggio-giugno 2016. Ci comunicavano che il terzo campione sarebbe stato analizzato da ISPRA.

PRESIDENTE. Questa è del maggio 2016, poi ne avete avuto un'altra...

MARIA SPARTERA, *Direttore del dipartimento provinciale Arpa Taranto*. Ne abbiamo avuto un'altra a settembre, in cui ci chiedevano che cosa intendevamo fare e noi abbiamo risposto. Su questo argomento, se volete, io vi ricostruisco una cronistoria con tutte le lettere associate.

Ci chiedevano che cosa avevamo fatto e noi abbiamo detto: «Scusate, ci avete detto che il terzo campione lo analizzava ISPRA. Fra le altre cose, il campione a riserva lo detiene l'azienda, non è in nostro possesso, quindi noi aspettavamo questa cosa». Ovviamente restavamo a disposizione per le attività.

Dopodiché, il ministero ha demandato a ISPRA di fare un po' di chiarezza sulle metodiche

utilizzate sia da noi che da Ilva e sulle procedure seguite. Siamo in questa fase, per cui il dottor Esposito, che è il direttore del servizio territoriale, è stato incaricato di mantenere i contatti. Non è che noi ci siamo rifiutati di partecipare al tavolo tecnico; siamo in attesa delle decisioni di ISPRA, che deve dirigerlo.

PRESIDENTE. Voi aspettate le decisioni di ISPRA rispetto al terzo campione. È questo ...

MARIA SPARTERA, *Direttore del dipartimento provinciale Arpa Taranto*. Il problema non riguarda un singolo campione...

PRESIDENTE. Sì, però, io mi chiedo se, al di là di questa diatriba che lei ha descritto abbastanza bene dal punto di vista dei fatti, a vostro giudizio c'è la possibilità di intavolare, come fanno in altre parti, tavoli tecnici e protocolli, in modo che le analisi siano concordate dalle parti, cosa diversa dall'andare a prendere il campione e a vedere.

MARIA SPARTERA, *Direttore del dipartimento provinciale Arpa Taranto*. Questi protocolli già esistono. Esiste anche una circolare fatta da ISPRA. Questi protocolli si fanno a monte, cioè si decidono...

PRESIDENTE. Lei dice: «Non si è riusciti a fare più di tanto perché questi avevano già fatto tutto quello che dovevano fare». Il tema da recuperare alla rovescia è molto complicato, perché loro hanno già rilevato tutti i dati, voi non avete partecipato al momento del campionamento e, quindi, dite no. A questo punto, però...

MARIA SPARTERA, *Direttore del dipartimento provinciale Arpa Taranto*. No, mi perdoni, per i campioni che noi abbiamo preso e abbiamo analizzato noi abbiamo assistito. Noi non facciamo analisi su campioni prelevati da altri. Questa è una posizione...

PRESIDENTE. Ho capito, quelli che avete fatto voi, però per quelli che hanno fatto loro ovviamente voi non eravate presenti quando è stato fatto il campionamento e non avete assistito in questo caso. Dico bene?

MARIA SPARTERA, *Direttore del dipartimento provinciale Arpa Taranto*. No, il campione in

questione, quello per la validazione, è lo stesso campione prelevato in nostra presenza. È il 10 per cento della totalità delle analisi.

PRESIDENTE. Dunque, il 10 per cento della verifica è stato campionato in maniera contemporanea, però non siete riusciti ad applicare i criteri con cui fare tutta una serie di percorsi analitici per il motivo che dite voi: erano già partiti a fare le analisi...

MARIA SPARTERA, *Direttore del dipartimento provinciale Arpa Taranto*. Il protocollo preventivo, l'accordo delle metodiche seguite e l'intercalibrazione, cioè il controllo con un campione ceco, non è stato fatto.

PRESIDENTE. Questo è riferito ai dati di quel periodo, quindi la contestazione è su quei dati lì, non su...

MARIA SPARTERA, *Direttore del dipartimento provinciale Arpa Taranto*. Perfetto.

PRESIDENTE. La domanda è: rispetto al futuro si potrebbe riuscire a fare un'attività...

MARIA SPARTERA, *Direttore del dipartimento provinciale Arpa Taranto*. Si può ripartire e dire che da oggi in poi...

PRESIDENTE. È chiaro: quello che è fatto è fatto.

MARIA SPARTERA, *Direttore del dipartimento provinciale Arpa Taranto*. Questa è la disponibilità che noi abbiamo dato a ISPRA. Noi abbiamo detto a ISPRA che in primo luogo ovviamente siamo disponibili a qualsiasi ispezione da parte di ISPRA, a far vedere le metodiche usate, i *ring test* e i controlli di qualità che noi facciamo e in secondo luogo a stabilire con ISPRA che da ora in poi, per esempio, facciamo un protocollo di controllo. Per il passato questo è quello che è successo.

VITO BRUNO, *Direttore generale di Arpa Puglia*. Con la nuova legge nazionale sulle agenzie c'è un sistema a rete con ISPRA, quindi paradossalmente la normativa...

PRESIDENTE. Dovrebbe essere più facile farlo.

VITO BRUNO, *Direttore generale di Arpa Puglia*. Potrebbe dare una spinta in un senso diverso da questo punto di vista, cioè potrebbe costituire un veicolo giuridico anche per arrivare a giustificare un cambio di posizione rispetto a quello che avveniva prima. In questo senso potrebbe aiutare a modificare queste posizioni.

PRESIDENTE. Avevi chiesto altro?

LAURA PUPPATO. Sì, sulla stratigrafia, se ci sono delle richieste.

VITTORIO ESPOSITO, *Direttore del servizio territoriale Dipartimento Taranto*. Prima, però, aggiungo un ultimo dettaglio alla questione delle dissintonie. Bisogna capire perché l'Ilva tiene in maniera particolare a questo aspetto e quali sono le conseguenze di queste dissintonie. In seguito vi dirò qual è una soluzione a mio avviso migliore, che fra l'altro nel corso dei sopralluoghi ieri ho discusso personalmente anche con Carrubba.

La questione delle dissintonie è particolarmente cara a Ilva e al Ministero, oltre che per le caratterizzazioni e i fondi scavo, dove il problema è abbastanza minore... Se c'è un fondo scavo e c'è una dissintonia, nel senso che noi riteniamo che non si sia ancora raggiunto l'obiettivo di bonifica, la soluzione è banale: si scava un altro mezzo metro di terra. Pertanto, non ha grosse conseguenze.

Dove, invece, ha conseguenze più serie – e da qui nasce la ferma richiesta di Ilva – è, per esempio, su un'altra questione, collegata all'ultimo quesito su *end of waste* e rifiuto: quando queste analisi portano a diversa caratterizzazione di un rifiuto, a diversa destinazione o addirittura a una non conformità dell'AIA.

Com'è ben noto, tre non conformità consecutive sullo stesso impianto portano a una chiusura dello stesso.

È successo che nella caratterizzazione della scoria deferrizzata dell'impianto recupero ferrosi (IRF) noi dal 2013 rileviamo sistematicamente dei superamenti per alcuni parametri, per alcuni metalli, ma anche per solfati e fluoruri, che altrettanto sistematicamente l'azienda non rileva.

Qui non parliamo, senatrice, di risultati prodotti da altro laboratorio esterno accreditato. Parliamo, come è già stato accennato, di dati prodotti dallo stesso laboratorio Ilva.

Ci sono in effetti alcuni parametri che vanno allineati, in quanto ci sono ordini di grandezza

diversi, ma soprattutto c'è il fatto che la conseguenza è questa: c'è una conformità AIA oppure non c'è una conformità AIA. Già quest'anno si sarebbero configurate almeno tre non conformità consecutive. In realtà, due di queste sono state poi ricongiunte da ISPRA a una singola campagna, quindi siamo ancora a due campagne consecutive di scoria deferrizzata non conforme. La terza avrebbe questa conseguenza.

Qual è la soluzione molto più facile ed elegante di cui discutevo anche ieri con Carrubba, che si collega all'ultimo quesito che aveva posto su *end of waste* e rifiuto? Alla fine la questione analitica è abbastanza marginale in questo caso, è più una questione di qualifica giuridica di quel materiale.

La soluzione semplice è che il ministero, in qualità di autorità competente, in particolare la divisione rifiuti (Grillo per intenderci) prenda una posizione chiara sulla natura di quel materiale, cosa che noi abbiamo già posto in tutti i nostri pareri e in tutte le diffide di ISPRA sul tema.

Se quel materiale viene effettivamente qualificato come materiale, se cioè siamo in presenza di un impianto che non lo produce come effetto indesiderato ma lo produce perché è progettato per generare un prodotto che a nostro avviso è una scoria perché non ha altri utilizzi ma che ad avviso di Ilva è un materiale che può avere diversi interessi, una volta chiarito questo aspetto, che il bario sia più di un nanogrammo a millilitro o meno di 0,1 diventa abbastanza marginale. Secondo me, questo aspetto può avere una soluzione più rapida e più efficace.

Vengo alla questione delle stratigrafie e anche in questo caso introduco dicendo perché la questione è particolarmente importante. Anche questo è un tema che noi poniamo adesso, quindi può essere ascritto alla nuova *governance* dell'agenzia, mentre non era sottoposto prima.

Perché questo è particolarmente importante? Per diversi motivi. Innanzitutto questo è il vero lascito che noi diamo, non solo al gestore, ma anche alle future generazioni. È noto a tutti che gran parte della città di Taranto, incluso tutto il porto mercantile, è stata costruita con scoria.

L'altro quesito era se ci sono altre esperienze italiane. La più nota è quella di Trieste. Anche in quel caso il porto è stato costruito su diversi materiali che venivano da diversi cicli industriali, però a mio avviso...

PRESIDENTE. Anche Marghera. Tutta Marghera è costruita...

VITTORIO ESPOSITO, *Direttore del servizio territoriale Dipartimento Taranto.* Sì, ma sono paragonabili fino a un certo punto, nel senso che da noi è evidente che la gran parte del materiale ha provenienza siderurgica, mentre in quei casi aveva diverse provenienze. Trieste aveva anche un

inceneritore che conferiva le scorie...

PRESIDENTE. Marghera è tutta chimica.

VITTORIO ESPOSITO, *Direttore del servizio territoriale Dipartimento Taranto*. È solo in parte sovrapponibile, quindi i criteri utilizzati in quei casi sono solo in parte trasferibili qui a Taranto.

La particolarità di Taranto è in primo luogo che la provenienza è praticamente solo quella e in secondo luogo che questi riempimenti sono avvenuti in diversi periodi di tempo. Quella secondo me è una fortuna, nel senso che è talmente eterogenea che sarebbe sufficiente – e qui ci vuole un grande sforzo di trasparenza da parte di chi ha operato in quegli anni – che si individuassero quali sono gli *hot spot*, cioè i punti più impresentabili dove sono state messe le cose peggiori, e si intervenisse su quelli.

Infatti, nessuno a questo tavolo proporrà mai di smontare la banchina. Altrimenti la conseguenza dovrebbe essere quella e metteremmo veramente in gioco il futuro di una città con le sue attività portuali. Almeno gli *hot spot*, però, devono essere noti e sono noti a chi ha effettuato questi riempimenti, e qui veniamo alla questione della stratigrafia.

Per noi è fondamentale che venga ricostruita, perché è un elemento di conoscenza determinante, la mappatura di dove sono presenti questi materiali di riporto e che provenienza hanno perché si faccia un qualche intervento.

Mi riferisco nella fattispecie allo scambio che c'è stato con Ilva. Noi abbiamo richiesto (ma in realtà lo aveva già richiesto la conferenza del 2008) che Ilva producesse le stratigrafie risultanti da quel piano di caratterizzazione. È la conferenza di servizi che l'aveva chiesto e noi abbiamo riproposto il tema in questo momento, perché queste stratigrafie non sono disponibili, ma, come dicevo, sono un dato di conoscenza fondamentale.

Oltretutto, io credo che il gestore non colga pienamente le conseguenze del fatto che queste non ci vengono consegnate. In assenza delle stratigrafie è come se la caratterizzazione non fosse mai stata fatta.

LAURA PUPPATO. Posso interromperla, dottore, solo per essere più chiari anche ai fini del verbale di oggi e di eventuali attività da fare in futuro? Lei mi sta dicendo che avete richiesto come ARPA la stratigrafia nel 2008.

VITTORIO ESPOSITO, *Direttore del servizio territoriale Dipartimento Taranto*. La conferenza

dei servizi a cui ARPA partecipa.

LAURA PUPPATO. Certo, avete richiesto una stratigrafia nel 2008 con una conferenza dei servizi. Noi sappiamo che non sono trascorsi nove anni ma è passato un universo, nel senso che abbiamo altre proprietà, situazioni diverse, una diversa capacità e volontà di affrontare i problemi. Mi faccia comprendere dopo il 2012 quando e come è capitato che voi abbiate riproposto questa richiesta.

VITTORIO ESPOSITO, *Direttore del servizio territoriale Dipartimento Taranto*. La motivazione è l'ambito della mappatura dei materiali di riporto, ma anche l'aver verificato che nel SIN di Taranto rispetto alla caratterizzazione è tutto fermo al Consiglio di Stato e tutte le risultanze di quelle conferenze dei servizi sono state impugnate dal gestore, quindi è tutto fermo per motivi giuridici.

Abbiamo richiesto queste stratigrafie, che in realtà ci sono. Ilva non ce le ha fornite con la motivazione che non sarebbero più conformi alle attuali circolari del ministero in particolare sui materiali di riporto, quindi preferiscono non darcele.

In alternativa, siccome parte delle cassette catalogatrici di quelle carote sono ancora disponibili e al tavolo dicono che anche quelle stratigrafie sono solo in parte disponibili, non interamente, propongono di riesaminare queste cassette catalogatrici alla luce delle nuove disposizioni di ISPRA e del ministero e, in mancanza delle cassette, di esaminare il materiale fotografico ancora disponibile e, quindi, rifare il tutto.

Noi siamo a questa fase: nostra richiesta, diniego a fornire anche quelle vecchie parziali che hanno, proposta di farne delle nuove sulla base delle fotografie, modalità sulla quale noi abbiamo espresso tutte le nostre riserve.

LAURA PUPPATO. Io avrei bisogno delle date, però. Stiamo parlando dal 2008 a oggi...

VITTORIO ESPOSITO, *Direttore del servizio territoriale Dipartimento Taranto*. Questo è tutto recentissimo. Parliamo veramente dell'aprile-maggio 2017. Mi riferisco a questo scambio di...

LAURA PUPPATO. Dunque, dal 2008 a maggio 2017 non c'è stata un'ulteriore richiesta in tal senso prodotta verso Ilva?

VITTORIO ESPOSITO, *Direttore del servizio territoriale Dipartimento Taranto*. Infatti, dicevo che questo tema viene riproposto oggi anche per merito della nuova *governance*. È un tema che

riproponiamo con forza adesso. In effetti, non era stato posto prima.

Non lo dico per dargli alibi o altro, ma era tutto fermo perché era tutto in mano al Consiglio di Stato, quindi era tutto bloccato per altre questioni, non tecniche ma giuridiche.

VITO BRUNO, *Direttore generale di Arpa Puglia*. Detto, quindi, che è colpa della nuova *governance*, quindi il cattivo sono io che le sto chiedendo (ed è giusto), io vorrei fare un discorso di sistema.

Innanzitutto il sistema delle autorizzazioni ministeriali prevede che l'organo di controllo sia l'ISPRA, che si avvale di ARPA, quindi buona parte dell'attività è coordinata con ISPRA, c'è un sistema di coordinamento. Non è ARPA contro Ilva (io vorrei chiarirlo), ma c'è ARPA, che non deve essere contro nessuno, perché è un organo tecnico autonomo e indipendente e deve svolgere il suo lavoro serenamente, e c'è ISPRA che è con noi. Queste stesse posizioni, quindi, sono in buona parte condivise. Ad esempio, le verifiche sul rispetto delle prescrizioni AIA passano attraverso il controllo di ISPRA. Pertanto, non è solo ARPA che contribuisce a questo, anzi giuridicamente è ISPRA che svolge questa attività e si avvale del contributo tecnico di ARPA.

Dico questo per riconfigurare giuridicamente, ma serve anche a comprendere in concreto cosa accade, quindi quanta terzietà ci sia in queste valutazioni.

Dall'altra parte, almeno dal numero e dall'entità dei ricorsi di Ilva che ho visto arrivare sulla mia scrivania in questi primi mesi del mio mandato, non mi sembra che ci sia una volontà stratosferica di seguire gli organi di controllo a piè sospinto.

Ovviamente è diritto della società difendersi laddove ritenga che ci siano delle posizioni nostre o di ISPRA che non condivide, però c'è una situazione che testimonia un rapporto che, al netto della terzietà di tutti i soggetti, ha delle sue asperità, che ovviamente noi non tendiamo a colmare con materiale di riporto ma nell'ambito di attività di confronto giurisdizionale.

Per la mia esperienza pregressa posso immaginare che probabilmente la particolare condizione, la procedura di vendita in corso, che può portare la gestione a voler affidare ai futuri acquirenti la valutazione su posizioni che potrebbero avere, come abbiamo visto, effetti significativi anche da un punto di vista economico e gestionale, possono indurre a una conflittualità giurisdizionale, che però io rappresento. Non sto dicendo che sia giusta o sbagliata, ma la rappresento per dire che non c'è sempre una posizione di confronto adesivo, ma spesso questo confronto tracima nella normale dialettica giurisdizionale.

LAURA PUPPATO. Ho altre due questioni. Visto e considerato che ARPA sta seguendo questa

vicenda e visto e considerato che abbiamo appena accennato nel nostro colloquio di oggi al tema dell'aria, che è molto rilevante per la relazione che ha con la salute umana, non solo del quartiere Tamburi, ma di tutta la realtà del tarantino, anche per i dipendenti, vorrei capire dalle vostre parole in sintesi come ritenete che si stia procedendo rispetto a questo tema. Vorrei sapere se a vostro avviso ci sono elementi di particolare criticità ancora oggi o comunque come valutate come ARPA – io credo che sia una delle vostre funzioni – l'evoluzione che c'è stata nel corso di questi anni.

Inoltre, direttore, mi scusi ma devo ancora chiederle una precisazione. Lei ha giustamente precisato che è ISPRA che ha in mano il bandolo della matassa e che ARPA viene coinvolta per le necessità del caso.

Devo, quindi, presumere che la richiesta relativamente al tema stratigrafico sia arrivata da ISPRA e che, quindi, voi stiate opponendo questa richiesta a Ilva su necessità di un terzo, che è ISPRA.

PRESIDENTE. Faccio una piccola considerazione: non è una materia molto pertinente rispetto alla nostra Commissione, però ovviamente, poiché si è qua, se ci date qualche informazione ci fa piacere.

Lo voglio precisare perché questa Commissione si occupa fondamentalmente, come vi ho letto, di rifiuti, bonifiche e depurazione delle acque, però visto che l'AIA è una struttura complessa dove ci sono dentro tante cose...Volevo che rimanesse agli atti per ovvi motivi.

VITO BRUNO, *Direttore generale di Arpa Puglia*. Comunque c'è il direttore del centro aria. Siamo venuti immaginando che...

PRESIDENTE. Se ci dà in sintesi qualche notizia ci fa ovviamente piacere.

VITO BRUNO, *Direttore generale di Arpa Puglia*. In merito al controllo sulla qualità dell'aria, prescindendo dal profilo strettamente tecnico che adesso potrà esporre il direttore del centro regionale aria, che opportunamente è qui con noi perché potevamo immaginare qualche considerazione sul punto, noi abbiamo verificato una situazione di miglioramento dal 2013, molto probabilmente determinata, come abbiamo già scritto in altre relazioni, anche da un abbassamento dei livelli di produzione. In questo senso dei dati oggettivi d'altronde sono continuamente monitorati e trasferiti puntualmente a tutte le autorità competenti.

C'è poi la gestione dei *wind days*, cioè delle giornate in cui ci sono fenomeni di dispersione

di inquinanti verso la città, per i quali noi abbiamo avviato proprio 15-20 giorni fa un tavolo di confronto anche con la ASL, per andare a verificare delle misure specifiche da adottare in relazione, per esempio, agli istituti scolastici.

Infatti, in concreto, al netto delle valutazioni di carattere tecnico-scientifico, in alcuni casi si verifica la necessità per i sindaci, per gli amministratori o per i dirigenti scolastici – vi sto facendo un esempio concreto – di gestione di queste problematiche, per esempio con riferimento alla sicurezza sul lavoro o alla possibilità di tenere un’aula chiusa per quattro-cinque ore con gli alunni dentro. Ci sono poi la necessità di applicare alcuni decreti ministeriali sulla qualità dell’aria *indoor* negli istituti scolastici e la necessità di contemperare le valutazioni precauzionali che noi facciamo e che indichiamo alle autorità competenti con il giusto supporto dell’ASL.

Su questo tema io ho avviato personalmente un coordinamento con l’ASL di Taranto, con il dipartimento di prevenzione. Abbiamo già fatto due riunioni e probabilmente ne faremo una terza, perché, peraltro, viste anche le condizioni delle nostre dotazioni organiche, io credo che il sistema a rete con le autorità locali sia una delle condizioni fondamentali per evitare fughe in avanti senza avere in concreto le misure specifiche che, qualora siano reputate necessarie, le autorità sanitarie debbono autonomamente tecnicamente adottare per consentire agli operatori di renderle concretamente fruibili e, quindi, utili anche per l’ambiente.

LAURA PUPPATO. A questi incontri partecipa anche il commissario?

VITO BRUNO, *Direttore generale di Arpa Puglia*. No, a questi incontri non ha partecipato il commissario. Gli incontri che stiamo portando avanti...

LAURA PUPPATO. Le pongo questa domanda perché per gli interventi a cui lei faceva riferimento mi pare di aver ascoltato che ci sia una disponibilità anche in relazione ai fondi che sono stati acquisiti.

VITO BRUNO, *Direttore generale di Arpa Puglia*. Se ci sarà necessità di fondi, chiaramente coinvolgeremo il commissario. Per quanto mi riguarda non c’è nessun motivo per non coinvolgerlo, però nello specifico si trattava di andare a vedere la gestione operativa di quei sistemi.

LAURA PUPPATO. Sì, ma la gestione attiva si fa esattamente coi fondi. Altrimenti come la fai? Se devi mettere in campo, ad esempio, un sistema...

VITO BRUNO, *Direttore generale di Arpa Puglia*. Io sono pronto a rispondere, però le faccio un esempio concreto, perché io stesso l'ho dovuto studiare in questi giorni. Se io dico che qui possono arrivare degli inquinanti e dico, però, di rimanere in quest'aula chiusi per sei ore, c'è un decreto ministeriale dello Stato che mi può dire che con la qualità dell'aria *indoor* io non posso tenere quest'aula chiusa sei ore. Come gestisco il problema? Questo non è un tema di fondi. Si tratta di capire tecnicamente con l'ASL e con l'addetto alla sicurezza della scuola come gestirlo. È la quotidianità.

LAURA PUPPATO. Si fermi un attimo. Il tema è un altro: nel momento in cui io ho questa situazione, posso valutare attraverso sistemi che esistono e che sono normalmente acquisibili di ripulire oppure di chiudere le finestre e contestualmente fornire aria pulita agli studenti.

VITO BRUNO, *Direttore generale di Arpa Puglia*. Ci sono sistemi di filtraggio. Certamente noi lo stiamo valutando e lo valuteremo anche con il commissario.

LAURA PUPPATO. Ci sono dei fondi che possono essere messi a disposizione dal commissario.

VITO BRUNO, *Direttore generale di Arpa Puglia*. Noi su questo non abbiamo dubbi, lo abbiamo studiato. Il tema è che la richiesta che ci proviene dal sindaco...

Noi certamente lo faremo. D'altronde, io ho conosciuto il commissario qualche mese fa e ho verificato che aveva sottoscritto dopo un anno e mezzo 16 accordi di collaborazione e mancava il diciassettesimo con ARPA Puglia. Qualche giorno fa il commissario straordinario ne ha mandato uno a noi, quindi il clima evidentemente è cambiato, c'è la volontà di collaborare.

La differenza fra noi, il commissario e le altre autorità è che le ARPA e le ASL vengono chiamate a gestire problemi che devono risolvere domani mattina. Per realizzare un impianto di filtraggio ad aria, per quanto il commissario possa avere le risorse, ci vogliono dei tempi tecnici. A noi le richieste del sindaco o del dirigente scolastico arrivano per risolvere il problema la mattina dopo, perché la mattina dopo devono decidere se far entrare o meno gli alunni in classe.

Sono due situazioni diverse. Ecco perché il commissario non è stato sinora coinvolto. Evidentemente lo sarà al fine di risolvere il problema, magari con le indicazioni della ASL, in maniera radicale e definitiva.

In merito all'altro aspetto, invece, chiedo al direttore del centro regionale aria se vuole fare

qualche riflessione più specifica.

ROBERTO GIUA, *Responsabile centro regionale aria dell'Arpa Puglia*. Cerco di essere molto sintetico. Come ha detto il presidente, non si può esporre questa materia in maniera molto breve, ma sono disponibili documenti che riguardano questo specifico argomento.

Com'è stato già detto dal direttore generale dell'agenzia, dal 2014 la situazione ambientale per quanto riguarda la qualità dell'aria e i parametri normati, in particolar modo dal decreto legislativo n. 155 del 2010, sono rientrati in norma, nel senso che non si oltrepassano più i 35 superamenti annuali di PM10 e i parametri sono entro i limiti.

Naturalmente, com'è stato detto, questo non significa che le cose vadano bene, a parte la collaborazione tra noi e l'ASL di cui si è già parlato, per due fondamentali motivi. In primo luogo c'è comunque un significativo contributo da parte dell'impianto Ilva e dell'area industriale alla qualità dell'aria, ovvero c'è un sostanziale divario tra la qualità dell'aria nelle vicinanze dell'area industriale e quella delle zone più distanti, che noi possiamo considerare come fondo, anche se non lo sono esattamente. Questo sicuramente c'è.

Questo contributo varia in funzione delle condizioni ambientali e può variare naturalmente anche in funzione delle condizioni impiantistiche. Noi attribuiamo questo miglioramento a una serie di cause. Una di queste è il fatto che una serie di impianti producono meno. Ci sono soltanto due gruppi su cinque-sei di Ilva che stanno funzionando per quanto riguarda le cokerie. Il parco minerali è tuttora scoperto, ma è evidente che hanno una particolare attenzione nel tenerlo sotto controllo e hanno abbassato l'altezza dei cumuli, naturalmente con dei riflessi sulla produzione, ma queste cose potrebbero anche cambiare.

In particolar modo per quanto riguarda il parco minerali vi è un significativo incremento del contributo al particolato primario, legato proprio all'erosione eolica dei parchi. Questa è una cosa che noi valutiamo.

Peraltro, noi facciamo quotidianamente la previsione della qualità dell'aria. Facciamo l'analisi del giorno prima con i dati sviluppati dalla modellistica e facciamo anche la previsione per i successivi tre giorni. Vi è uno specifico contributo, che noi includiamo sia separatamente che insieme agli altri, che riguarda esattamente questo, perché è effettivamente una cosa di particolare interesse. Questo c'è sostanzialmente.

Naturalmente l'ASL dice: «Voi affermate che il limite giornaliero per il PM10 è 50, ma questo dal punto di vista sanitario non ha alcun significato». È assolutamente vero: noi facciamo questo perché è evidente che questa cosa ci viene richiesta dalla normativa. Ad esempio, c'è

l'obbligo di instaurare determinate procedure di piano di risanamento quando si superano questi limiti. Tuttavia, non è che quando non si superano le cose vanno bene. Questo è chiaro: tra il 49 e il 51 ovviamente non cambia niente. L'OMS (Organizzazione mondiale per la sanità) per esempio indica 20 come limite. Non è un limite nemmeno quello, ma è puramente una raccomandazione.

Ne siamo perfettamente consapevoli, tant'è vero che in collaborazione con l'ASL abbiamo fatto anche altre cose. Abbiamo fatto degli studi preliminari (ne dovevano esser fatti ancora) sulla penetrazione del particolato e degli inquinanti all'interno degli ambienti. L'abbiamo fatto in due scuole, in una delle quali nell'ambito di un progetto fatto col dipartimento di Taranto, che si chiamava Gioconda, che riguardava anche i giovani.

In quest'ambito abbiamo fatto anche misure interne ed esterne alle scuole, cose che si fanno e che sono riportate in letteratura. Si vede benissimo che ovviamente gli inquinanti passano tranquillamente all'interno e si sommano a quello che c'è già dentro. È una cosa che si sa bene scientificamente. È chiaro che questo problema in effetti esiste, perché a questi livelli sono sottoposte persone che possono avere problemi di salute, bambini. Questo effettivamente è un argomento di interesse.

La seconda questione, che mi riguarda solo indirettamente, è il fatto che naturalmente il problema si riverbera su altre matrici. Per esempio, c'è un problema di risollevarsi dei suoli inquinati che può influenzare la qualità dell'aria e altri tipi di meccanismi. Noi abbiamo una rete deposimetrica che ha rilevato dei superamenti, in alcuni casi anche molto cospicui. Ciò può essere attribuito alla gestione di questi materiali di particolare pericolosità che ci sono in Ilva. Abbiamo avuto un livello estremamente alto di diossine nel deposimetro di Tamburi. Probabilmente lo sapete.

PRESIDENTE. Siamo venuti giù apposta.

ROBERTO GIUA, *Responsabile centro regionale aria dell'Arpa Puglia*. Lo so, quindi è inutile ricordare la vicenda, ma è chiaro che vi è stato sostanzialmente uno spostamento.

Comunque, per quanto riguarda la qualità dell'aria, giudichiamo la situazione migliorata ma fragile. Io userei questo termine, nel senso che è una situazione che noi non giudichiamo stabile ma di particolare fragilità.

LAURA PUPPATO. Le avevo chiesto se è stata richiesta da ISPRA...

VITO BRUNO, *Direttore generale di Arpa Puglia*. Le stratigrafie sono materia bonifiche, quindi

materia SIN. In materia bonifiche noi abbiamo delle nostre prerogative autonome per intervenire. Ad esempio, se ho bisogno di una stratigrafia perché ho trovato un superamento in un piezometro e voglio approfondire le cause, io ho titolo autonomo, anche senza ISPRA, a chiedere la stratigrafia completa del sito in questione.

Con ISPRA in questa materia, a parte il sistema agenziale ormai unificato, siamo pari grado al tavolo. Ovviamente, invece, dobbiamo per forza passare attraverso ISPRA nella materia AIA. In quel caso ovviamente per tutte le diffide, per tutte le questioni di caratterizzazione di rifiuti, noi poniamo il problema a ISPRA ed è poi quest'ultima che può recepire o meno. Devo dire che finora in effetti ha sempre recepito. Ritengo che collaboriamo veramente a braccetto con ISPRA su quelle questioni. In quel caso ovviamente il passaggio con ISPRA è obbligatorio.

Per ciò che concerne nello specifico le stratigrafie, il mandato congiunto è sui protocolli analitici e sui terreni. Ritengo che la nostra facoltà di voler questo dato di conoscenza sia una nostra prerogativa diretta.

PRESIDENTE. Ringraziamo i nostri ospiti e dichiaro conclusa l'audizione.

L'audizione termina alle 11.50.